

miglie in base alla diversa narrazione dell'episodio della *Partitio Romanie* del 1204. Seguono un saggio sul contenuto storico delle cronache in relazione alla *Partitio* e un'appendice dove viene pubblicata una *Classificazione delle cronache veneziane* condotta da p. R.-J. Loenertz in rapporto all'episodio della battaglia di Curzola (1294-1299), i cui risultati sono « sostanzialmente simili a quelli indicati dall'episodio del 1204 », nonostante « le significative discrepanze » che « stanno ad indicare complicazioni nella trasmissione testuale o meglio nel processo di stratificazione dei testi » (p. XIII).

La seconda parte del volume è invece costituita dall'edizione dei brani della *Partitio*, con l'aggiunta delle introduzioni per le cronache più antiche (sec. XIV) e dell'intero episodio della IV crociata per le cronache del XV e XVI secolo.

Completano l'opera un glossario di termini veneti e tre ricchi indici analitici: degli *incipit*, dei manoscritti e dei nomi.

(L. GARGAN)

A. MARANI, *Atti pastorali di Minuccio Minucci, Arcivescovo di Zara (1596-1604)*, « Thesaurus Ecclesiarum Italiae », III, 2, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1970. Un vol. di pp. XXVIII-106, con una cartina del territorio della diocesi di Zara.

È la pubblicazione degli Atti e dei Decreti contenuti nell'Archivio Minucci (Istituto Storico Germanico di Roma), ossia della relazione della visita pastorale del 1598 e degli atti del sinodo del 1598, e delle Relazioni « ad limina » del 1599 e del 1601 (Archivio della Sacra Congregazione del Concilio in ASV), importanti queste perché integrano la relazione della visita pastorale del 1597 e perché compensano la mancanza della relazione della visita pastorale 1599-1601 (non resta negli archivi).

I criteri filologici e critici seguiti dal M. (vedi pp. XXVII-XXVIII) appaiono sani e validi. Tutta la pubblicazione è esemplare per l'accuratezza e il senso critico.

Per gli atti sinodali del 1598 particolarmente il M. mostra d'aver compiuto un'accurata collazione dell'edizione settecentesca del Farlati (*Illyricum sacrum*, V, 1775) dipendente da un ms. oggi ignoto.

Nell'Appendice infine è pubblicata, di G. Orsini, *Nota dello stato di questa Chiesa et Tribunale di Zara l'anno 1596 (ASV, Fondo Birghese)*.

Nella sobria e succosa introduzione, pur con i semplici dati biografici, emerge la figura del Minucci, il quale — formatosi nell'ambiente diplomatico e nel clima della politica religiosa e civile europea — una volta elevato alla cattedra episcopale, dimostrò la sua piena attitudine all'alto ministero, svolgendo la sua azione nel difficile ambiente zarantino con zelo apostolico e

recando nella sua nuova attività la sua esperienza di uomo di governo.

Gli atti pastorali del Minucci gettano una viva — non impietosa ma franca e coraggiosa — luce sulle condizioni di vita del popolo e in particolare del clero (secolare e regolare) in un periodo di poco posteriore al Concilio Tridentino e presso uno dei confini più tormentati ed irrequieti politico-religioso-linguistici e culturali del tempo (e di altri tempi).

(A. ALBERTINI)

MONTESQUIEU, *Viaggio in Italia*, a cura di G. MACCHIA e M. COLESANTI, Laterza, Bari 1971. Un vol. di pp. XXXI-347.

Del viaggio attraverso quasi tutta la Penisola, compiuto dal Montesquieu fra l'agosto 1728 ed il luglio dell'anno successivo, non solo non è stata fatta, fin qui, alcuna traduzione italiana, ma non esiste nemmeno una edizione critica che, da una parte, sia stata rigorosamente collazionata sul manoscritto, e, dall'altra, sia stata controllata, corretta, o integrata nei luoghi in cui l'apografo (che è di mano di due diversi segretari del Presidente) si rivela deturpato da errori di trascrizione o sconnesso da disattenzioni e sviste di lettura.

Del tutto opportuna è dunque questa iniziativa del Colesanti, il quale, oltre a darci una buona e precisa traduzione italiana di questi *Carnets de voyage* ha provveduto ad una attenta collazione delle edizioni francesi col manoscritto ed ha operato tutta una serie di emendamenti nei quali non solo è intervenuto nelle numerose parti italiane dell'originale (malmenate da una conoscenza tutt'altro che impeccabile degli editori francesi), ma anche, e soprattutto, ha messo a profitto una larga erudizione di luoghi, uomini, avvenimenti, « affari » politici del nostro paese<sup>1</sup>.

La presente traduzione di quest'opera di Montesquieu costituisce pertanto un documento di rigore testuale e di illustrazione storica di cui la stessa critica francese dovrà prendere atto ed essere grata all'operoso traduttore italiano.

Ma questo non è il solo merito del volume. Preceduto da una introduzione di Giovanni Macchia, esso è arricchito da alcune pagine che rappresentano un luminoso saggio critico sugli atteggiamenti spirituali e sull'arte della narrazione — frammentaria e corsiva, è vero, raramente sottoposta alla lima letteraria, ma incisiva ed essenziale — di Montesquieu viaggiatore. E che felicemente illustrano natura e carattere degli interessi

<sup>1</sup> Una sola — e minima — proposta di correzione. Il *Cenago* dei Borromei, nei pressi di Milano, sarà forse da correggere in *Senago*. (L'alternanza Ce/Se nelle parole italiane è un fatto pressoché costante nella scrittura del *Voyage*).